



L'anniversario della Liberazione di Livorno

Il 19 luglio si sono svolte a Livorno le tradizionali celebrazioni per commemorare il 62° anniversario della Liberazione della città dal nazifascismo. Alla presenza delle autorità civili e militari, sono state deposte corone nel suggestivo Sacrario del Castellaccio, la collina dove si trovava il 10° Distaccamento Oberdan Chiesa della Brigata Garibaldi, e ai piedi dei vari Monumenti ai Caduti, ai Partigiani e ai Deportati della città. L'ANPI Comunale di Livorno, con la collaborazione e il sostegno dell'Autorità Portuale, il patrocinio del Comune e della Provincia e il contributo dell'APT Costa degli Etruschi, ha inoltre inaugurato una targa, apposta sulla Palazzina dei Piloti, nel Porto Mediceo, in memoria dei Partigiani Francesco Paggini e Gino Tosi.

Motivazione del riconoscimento

Francesco "Cecco" Paggini e Gino Tosi parteciparono attivamente e con coraggio a molte delle imprese del 10° Distaccamento Partigiano Oberdan Chiesa, che contribuì in modo determinante alla liberazione di Livorno. La loro azione più famosa e forse importante fu quella che li vide protagonisti di una missione affidata loro dal Comando Americano.

Una pattuglia, costituita da Luciano Montelatici, Michele Carlesi, Francesco Paggini e Gino Tosi, ai primi di luglio del '44, dopo estenuanti e fortunate peripezie attraverso il territorio ancora controllato dai tedeschi, riuscì a riconsegnare agli americani il pilota Ernest Kulik, che era stato tratto in salvo sempre dai partigiani e curato per le gravi ferite riportate in seguito alla caduta.

Giunti a Vada il maggiore Harry Carl Kait, sovrintendente al Civil Affairs Officer, sostenne che il Comando Alleato aveva urgente necessità di informazioni per conoscere il sistema difensivo tedesco e la dislocazione delle batterie e delle aree minate all'interno di Livorno, ritenuta zona fortificata. In mancanza di queste notizie era previsto un disastroso definitivo bombardamento sulla città, già martoriata. Paggini e Tosi, poco più che ventenni, si offrirono volontari per portare a termine la missione.

Dalla scogliera di Castiglioncello, arrampicandosi sui dirupi e percorrendo lunghi tratti anche a nuoto, per evitare di imbattersi nelle truppe tedesche, che si riteneva fossero dislocate sulle colline, raggiunsero Chioma e da

lì, esausti, si diressero al Distaccamento a Quarata. Qui furono raccolte tutte le informazioni e con l'apporto della Giunta Militare del CLN fu redatta una dettagliata carta topografica. Furono di nuovo Paggini e Tosi ad attraversare il fronte, affrontando la più rischiosa via di terra, per non sciupare il prezioso documento, e a raggiungere il Comando USA. Con quella carta topografica fu scongiurato l'ultimo micidiale bombardamento già programmato. Visti i rapporti di fiducia, instauratisi tra il Comando Americano e il Distaccamento, Paggini e Tosi, su invito del Maggiore Kait, indossarono la divisa americana e furono arruolati nella 804^a Tank Destroyer Battalion come partigiani-guida, partecipando con le forze alleate alla liberazione delle colline e della città, nella quale il 19 luglio entrarono sui carri armati americani.



* * *

Il Presidente dell'ANPI Comunale Paola Ciardi ha voluto fortemente questa iniziativa, convinta che solo ricordando le imprese e i protagonisti della nostra Resistenza ai cittadini di oggi sarà possibile difendere e trasmettere i veri valori democratici per i quali nel passato i partigiani lottarono così duramente.

La targa è stata inaugurata dal Sindaco di Livorno, Alessandro Cosimi, alla presenza delle Autorità Portuali e locali, del Presidente dell'ANPI Provinciale Dino Raugi e Comunale Paola Ciardi, nonché dei familiari, amici e conoscenti dei due partigiani. Le cerimonie del mattino si sono poi concluse con il discorso del Sindaco in Comune.

Nel pomeriggio, presso il Cimitero Comunale, sempre alla presenza delle autorità cittadine, è stata invece inaugurata una stele in onore dei Partigiani che sono stati cremati.

La giornata, malgrado il clima torrido, ha registrato un ampio consenso di partecipazione e di interesse e si è definitivamente conclusa con il tradizionale Concerto serale, offerto dall'Amministrazione Comunale, presso il gazebo della Terrazza Mascagni, concerto quest'anno dedicato ai più giovani, con un complesso rock che ha intonato nel bel mezzo della propria esibizione l'ormai mitica "Bella Ciao".

A conclusione delle cerimonie per la liberazione di Livorno, il 23 luglio, presso l'Ippodromo Caprilli si sono svolte inoltre due corse ippiche, dedicate alle Medaglie d'Oro al Valor Militare Giotto Ciardi e Alfredo Sforzini. I vincitori sono stati premiati con delle coppe dalla figlia di Giotto Ciardi, Paola; dalla sorella di Alfredo Sforzini, Giulia; dal Vicepresidente dell'ANPI, Emanuele Cocchella. (Cristina Tosi)



A Livorno un monumento dedicato agli antifascisti

In Toscana, anzi a Livorno, tra le ricorrenze del 62° anniversario della liberazione della città ed il 63° anniversario della caduta del fascismo, è stato inaugurato il monumento dedicato agli Antifascisti, nella pinetina (al termine del Viale della Libertà) che nell'occasione è stata intitolata "Parco Antifascisti e perseguitati del fascismo".

Il monumento, semplice e rigoroso nelle forme – realizzato dall'Amministrazione Comunale su richiesta dell'ANPPA provinciale – è composto da tre pilastri quadrati, simbolo della stabilità, della solidità, che tengono insieme una grata delle antiche carceri livornesi "I Domenicani" ed una lastra d'acciaio; lo spazio aperto che lo circonda rappresenta la libertà, il tutto circondato dal parco con alberi d'alto fusto e prati verdi dove ci auguriamo, di generazione in generazione, questo monumen-



to non sia solo il ricordo ma un impegno da vivere quotidianamente.

Il testo, inciso sulla lastra, è significativo ed essenziale: *"Gli antifascisti livornesi, nei 20 anni della dittatura contribuirono con le loro lotte a creare un'Italia libera e democratica.*

18 uccisi dai fascisti; 134 condannati dal tribunale speciale fascista per 1.518 anni e 6 mesi complessivi di carcere; 108 inviati al confino; 498 anni da scontare; 445 fuggiti dalla città o emigrati; 48 volontari garibaldini per la democrazia spagnola, 8 caduti in combattimento. Memore del loro sacrificio ed a loro perennemente grata la città di Livorno volle questo ricordo".

La data dell'inaugurazione, fissata per il 22 luglio, ha coinciso con la prima "notte bianca" della città, che ha così avuto inizio alle ore 18 presso il Parco con un concerto dell'Ensemble di fiati della Nuova Orchestra Labronica alla presenza del Consigliere Regionale Gianfranco Simoncini, del Sindaco Alessandro Cosimi, dell'Assessore



Provinciale Laura Bandini, dei presidenti della Pubblica Assistenza, Odette Volpi; della Circoscrizione 3, Giovanni Batocchi; dell'ANEI e della Comunità Ebraica, Samuele Zarug e di molti altri rappresentanti di Enti e Organizzazioni di Livorno – oltre ai Gonfaloni del Comune e della Provincia, al Medagliere dell'ANPI e a tante altre bandiere – e alla cittadinanza accorsa numerosa.

L'orchestra, composta da giovani musicisti, ha brillantemente eseguito musiche scelte per l'occasione per dimostrare come gli echi della Resistenza siano stati forme d'espressione musicale dell'epoca, ma anche di rivisitazioni cinematografiche in tempi più moderni. Brani di musica partigiana vera e propria come Bella Ciao, Il canto degli italiani, l'Inno della comunità europea, di Garibaldi e l'Inno di Mameli, eseguito al momento dello scoprimento del monumento, sono stati il repertorio che ha concluso la prima parte del concerto.

Il Presidente della Circoscrizione 3, Giovanni Batocchi, ha dato poi la parola al Sindaco Alessandro Cosimi che ha ricor-

dato l'attualità dei principi dell'antifascismo ancora oggi vitali nella Costituzione della Repubblica, nell'impegno di non dimenticare il sacrificio dei caduti, per la costruzione di un futuro di pace e coesione sociale; Garibaldo Benifei, Presidente dell'ANPPA – visibilmente emozionato per l'importanza dell'evento, unico in Toscana – ha sottolineato la necessità di ricordare e di onorare quanti hanno perso la vita per portare avanti ideali di democrazia, di civiltà, di libertà.

Del significato di questo monumento – che non si deve limitare ad onorare la memoria ma deve essere considerato come un punto di partenza per portare a conoscenza soprattutto dei giovani, dei bambini, l'importanza di quanto è stato fatto per la liberazione di Livorno e dell'Italia – ha parlato a lungo il prof. Ivan Tognarini. Terminati gli interventi ufficiali l'Orchestra, nella seconda parte del concerto, ha riproposto brani e composizioni nati negli ambienti del cinema e del teatro. Il giovane musicista livornese Giovanni Sbolci, partendo da uno dei testi cardine della lettura civile italiana, "Alle fronde dei salici" di Salvatore Quasimodo, ha eseguito in prima assoluta, un brano che è il risultato di una meditazione che descrive l'angoscia dell'occupazione attra-



verso una traccia registrata, ossessiva e cupa, che fa da sfondo alla recitazione del testo ed al commento sonoro da parte degli strumenti.

Ultima composizione, magistralmente eseguita, la colonna sonora del film di Roberto Benigni "La vita è bella" di Nicola Piovani, permeata dell'amara consapevolezza della vita che scorre nonostante la memoria debba e voglia rimanere testimonianza di ciò che è stato.

...Per non dimenticare.

Due cremonesi tra i trucidati delle Fosse del Frigido

Il 3 settembre a Massa ha avuto luogo una importante rievocazione di una strage nazista e di una delle vittime, Carlo Ferrari di Casalmaggiore (CR), in particolare.

È tra le meno note, ma non meno atroce delle altre, la strage ordinata dal maggiore Walter Reder e perpetrata dalle SS naziste in località "Fosse del fiume Frigido" del Comune di Massa il 16 settembre del 1944.

Le vittime furono 159, persone che avevano avuto la sventura di trovarsi imprigionate nel carcere Malaspina per i più svariati motivi, anche i più futili dati i tempi, molti per essersi sottratti a servire la RSI.

La strage fu compiuta a colpi di mitragliatrice, le vittime buttate in una fossa comune o lasciate sul terreno dai tedeschi in ritirata.

Dopo la Liberazione quei poveri resti vennero pietosamente composti al cimitero del Mirteto, dove un cippo li ricorda.

Quasi tutti loro però erano senza nome e tali sono rimasti sino a non molto tempo fa quando, su input del Ministero della Giustizia, vecchi documenti di molte carceri sono stati desecretati.

Nel carcere di Massa i ricercatori Alina Gijka e Luigi Cairola hanno potuto trovare in quei faldoni l'elenco dei prigionieri che in quel lontano 1944 erano stati

consegnati alle SS. Provenivano da ben 61 province, oltre a soldati di nazionalità greca, albanese, libica e svizzera.

Due sono cremonesi. Di uno di essi, Carlo Ferrari di Casalmaggiore, il prof. Giorgio Lipreri è riuscito a rintracciare i familiari ed a ricostruire la storia, che è stata recentemente pubblicata dal quotidiano di Cremona "La Cronaca".

Nella mattinata del 3 settembre – alla presenza dei familiari: il fratello Gino, la sorella Maria coi nipoti Celesta (vice Sindaco di Lainate, che ha preso la parola), Carlo e Stefania – l'episodio è stato rievocato proprio sul luogo dell'eccidio, dove sorge una stele, ed è stato reso onore a Carlo Ferrari che risultava, sinora, ufficialmente "disperso".

Solo adesso la famiglia è venuta a conoscenza di come è morto e di dove è sepolto. Carlo è dunque stato ucciso a 19 anni, dopo essere stato catturato sulla Cisa ed incarcerato al Malaspina come "disertore" rispetto al bando della Repubblica di Salò.

Alla manifestazione erano presenti tra gli altri il Presidente ANPI di Massa, Ermenegildo Della Bianchina, il Presidente della Provincia, Angeli, e il Vice Sindaco di Massa, Alberti, il Sindaco di Casalmaggiore Toscani, il segretario dell'ANPI locale, Rossi ed Azzoni per l'ANPI di Cremona (intervenuta con una delegazione di cinquanta persone), i ricercatori Lipreri, Michelucci, Gijka e Cairola. (g.a.)

Castel Focognano ricorda



In occasione del 62° anniversario della Liberazione della Provincia di Arezzo dal nazifascismo, del 60° anniversario dell'Assemblea Costituente e del voto alle donne, il Comune di Castel Focognano, in collaborazione con la presidenza del Consiglio Regionale della Toscana, della Provincia di Arezzo, della Comunità Montana del Casentino e della sezione ANPI "Licio Nencetti" di Foiano della Chiana, ha ricordato, il 29 luglio, "I Ribelli della Teppa", squadra partigiana che nel 1944 aveva la propria base operativa a S. Martino, Carda, Calleta e S. Maria, frazioni montane di quel comune.

Nella mattinata, presso il teatro dell'Asilo Parrocchiale di Rassina, il sindaco Mario Ferrini ha dato inizio alla manifestazione, ricordando alle nuove generazioni l'impegno dei partigiani e i valori della Resistenza. Sono seguiti gli interventi dell'assessore comunale Fosca Rossi, dell'assessore provinciale alle Pari Opportunità, formazione, lavoro e politiche giovanili, Alessandra Dori e del consigliere comunale Marco Tocchi, che hanno sottolineato il



In alto, a Carda, l'omaggio alla lapide eretta dai partigiani della "Teppa"; da destra: il Sindaco Mario Ferrini, i partigiani M.A. Ezio Raspanti e Bruno Acciai "Ferro". In basso, a Castel Focognano al cippo che ricorda l'eccidio dei partigiani. A destra, a Rassina, il palco delle autorità mentre parla il Presidente del Consiglio Regione Toscana, Riccardo Nencini.

valore dell'Assemblea Costituente e del voto alle donne. Ha preso poi la parola il Presidente del Consiglio Regionale Riccardo Nencini che ha svolto una accurata riflessione storica sulla guerra di Liberazione, prendendo in esame due degli aspetti che maggiormente l'hanno caratterizzata: la sollevazione spontanea di una parte della popolazione, in particolar modo dei giovani; il contributo della parte dell'esercito regolare che passò al fianco dei resistenti.

Il Sindaco ha poi concesso la cittadinanza onoraria ai partigiani superstiti, ai familiari dei Caduti e ai patrioti, consegnando anche targhe e medaglie in ricordo del contributo di sangue e di giovani vite immolate. È stata inoltre inaugurata la mostra dei disegni di Ezio Raspanti "Mascotte", Medaglia d'Argento al V.M. I disegni ripercorrono le vicende del periodo in cui Ezio, nonostante i suoi sedici anni, fu tra i protagonisti della "Teppa" (nella foto un pannello della mostra).

La manifestazione si è poi spostata a Castel Focognano, dove è stata deposta una corona presso il cippo che ricorda l'impiccagione da parte dei nazifascisti di quattro giovani eroici partigiani: Niccolino Piccolini, Leonello Lenzi, Elio Vannucci, Giuseppe Ceccaroni. Nulla si è più saputo del partigiano russo catturato con loro, e di cui non si conosce neppure il nome. Particolarmente significativa, la visita alle frazioni di S. Martino e Calleta per rendere omaggio alle popolazioni di quei luoghi, che tanto furono impegnate ad aiutare, curare e proteggere i "ribelli" della "Teppa".

La manifestazione si è conclusa a Carda con la deposizione di fiori alla lapide che la sezione ANPI "Licio Nencetti" di Foiano e il comune di Castel Focognano vollero erigere nel 1994 a perenne riconoscenza di quelle popolazioni. (E.R.)

